

## **Appendice – Dichiarazione Mondiale**

### **Solidarietà globale con le comunità, i popoli indigeni e i lavoratori in pericolo di fronte all'industria mineraria che cerca di sfruttare la pandemia**

L'industria mineraria è una delle più inquinanti, mortali e distruttive al mondo.

Tuttavia, a tutt'oggi, le risposte delle compagnie minerarie alla pandemia di COVID-19 hanno ricevuto un controllo minimo rispetto ad altre industrie che stanno cercando di ottenere benefici da questa crisi.

Le organizzazioni che sottoscrivono questo appello condannano e respingono – sia ora che in futuro – le modalità con cui l'industria mineraria e numerosi governi stanno sfruttando la pandemia per generare false opportunità e consenso sociale a favore del settore minerario.

Queste azioni rappresentano una minaccia immediata per la salute e la sicurezza di lavoratori e delle comunità, ma anche per le organizzazioni che hanno lottato per decenni nella difesa della salute pubblica e contro la distruzione e la devastazione dei loro territori da parte dell'estrattivismo minerario.

Sulla base di un'analisi collettiva condotta con la partecipazione delle comunità interessate, dei lavoratori e delle organizzazioni della società civile, abbiamo identificato alcune tendenze che descrivono in maniera più chiara queste minacce.

Le oltre 500 fonti mediatiche, comunicati stampa e reportage sul settore minerario nel contesto del COVID-19 che abbiamo consultato, confermano ancor più questi risultati.

Uno: le società minerarie hanno deciso di ignorare le reali minacce della pandemia e di continuare a operare, utilizzando tutti i mezzi disponibili.

Le compagnie minerarie e molti governi hanno fatto pressioni affinché quello dell'estrazione mineraria fosse classificata come un servizio essenziale, in maniera tale da poter continuare ad operare nonostante i rischi sostanziali che ciò comporta.

In tal maniera, stanno mettendo a rischio le comunità, le popolazioni rurali e urbane e la loro stessa forza lavoro.

In molti casi le comunità indigene e rurali affrontano già un grave rischio per il virus, soprattutto le comunità la cui salute è stata compromessa dall'inquinamento generato dall'estrattivismo minerario. Stanno lottando per potersi proteggere da possibili focolai.

Due: i governi di tutto il mondo stanno adottando misure straordinarie per mettere a tacere le legittime proteste e promuovere il settore minerario. Liberi dalla vigilanza e dal controllo pubblico, i governi hanno imposto restrizioni alla libertà di associazione e al movimento delle persone per proteggere salute pubblica.

Tuttavia queste misure, severe e spesso militarizzate, limitano la capacità dei popoli di difendere i propri territori e le loro vite. Coloro che difendono la terra e il territorio sono a maggior rischio di violenza selettiva e alcuni continuano ad essere ingiustamente detenuti, e perciò stesso sono a maggior a rischio d'infezione.

I governi hanno anche dispiegato forze statali (militari e di polizia) per la repressione delle legittime e pacifiche proteste, soprattutto nei casi in cui un'opposizione contro l'attività di una impresa risale a lunga data.

Nel frattempo, le compagnie minerarie sono autorizzate a continuare la loro attività in questi stessi territori o a farlo nonostante le restrizioni. Queste e altre azioni avvantaggiano cinicamente e ingiustamente il settore estrattivo minerario.

Tre: le compagnie minerarie stanno usando la pandemia come un'opportunità per lavare i loro sporchi precedenti e presentarsi come salvatori con gran senso civico.

In un momento in cui interi paesi stanno lottando per ottenere il minimo dei test e tamponi necessari, le aziende si sono vantate dei milioni di kit di test, di provenienza privata, che hanno fornito alle comunità e ai lavoratori interessati.

Questa è una copertura insufficiente per gli effetti a lungo termine che generalmente vengono causati sulla salute dalle attività estrattive e dai modi spesso subdoli con cui operano queste stesse imprese.

Rappresenta anche un affronto al bene pubblico in generale e agli sforzi collettivi di molti stati e comunità per garantire l'accesso pubblico ai test, evidenziando così le palesi asimmetrie di potere tra le imprese multinazionali e gli stati del sud del mondo.

In alcuni casi, le imprese stanno distribuendo cibo direttamente alla popolazione, creando divisione sociale e minando la resistenza pacifica, mentre la popolazione non può muoversi in un contesto di pandemia.

Alcune compagnie minerarie hanno istituito fondi di assistenza o fatto donazioni significative ai ministeri statali. Queste "donazioni", dirette e in contanti, non solo sono ben lontane dall'essere proporzionali ai danni reali causati dalle loro attività, ma rappresentano anche un rischio di corruzione, il che risulta evidente nella misura in cui vediamo governi disposti a rendere più blande le misure di emergenza, o consentire la loro violazione, o semplicemente esonerare l'impresa dal rispettarle.

Quattro: le società minerarie e i governi stanno usando la crisi per ottenere un cambiamento di regole che favorisca l'industria, a spese dei popoli e del pianeta.

Classificando l'attività mineraria come attività essenziale, sia ora che in vista della ripresa economica globale post-COVID-19, le compagnie minerarie continuano a esercitare pressioni per rendere più veloci le decisioni amministrative e indebolire le già limitate misure per far fronte agli effetti sociali, culturali, ambientali ed economici, che ricadono quasi sempre sulle comunità colpite con totale impunità.

Sia in maniera esplicita, sospendendo gli scarsi controlli e applicazioni delle norme ambientali esistenti, o implicitamente, rendendo più difficile l'accesso alle informazioni da parte delle comunità colpite e quindi la loro possibilità di intervenire nei processi autorizzativi, i governi stanno facendo profonde concessioni al settore minerario, e le società stanno facendo pressioni sui governi per rendere permanenti tali deregolamentazioni.

Allo stesso tempo le imprese usano sempre più meccanismi sovranazionali di risoluzione delle controversie "Investitore/Stato" (ISDS), inseriti in migliaia di accordi commerciali bilaterali e multilaterali, per denunciare i governi, in particolare nel Sud del mondo.

Continuano a presentare o a minacciare richieste per centinaia di milioni, o addirittura miliardi, di dollari contro le decisioni prese da governi, tribunali e persino organismi per i diritti umani, minando la sovranità nazionale sulle decisioni di salute pubblica e attaccando l'autodeterminazione dei popoli che lottano per proteggere il loro benessere di fronte ai progetti estrattivi.

A quanto si sa - nei casi in cui è possibile avere informazioni - le richieste di risarcimento in corso per quanto riguarda il settore minerario attualmente ammontano a 45,5 miliardi di dollari, e il totale reale potrebbe essere molto più elevato.

Si temono nuove minacce in risposta alle misure prese durante la pandemia.

Condanniamo queste risposte alla pandemia di COVID-19 come atti di aggressione che aggravano i rischi quotidiani delle comunità colpite, delle popolazioni indigene, dei difensori della terra e dei minatori.

Respingiamo l'affermazione secondo cui l'attività mineraria rappresenterebbe un servizio essenziale, in questa fase o in quella di ripresa economica.

Nel contesto di una crisi globale sanitaria, economica, ecologica e climatica, che procede parallelamente in tutte queste dimensioni, affermiamo che sono la salute delle comunità, delle popolazioni indigene, dei lavoratori e dei movimenti sociali, ad essere essenziali, non i benefici delle società minerarie predatorie.

Facciamo un appello ai governi nazionali affinché rispettino e sostengano i processi autonomi di organizzazione e autodeterminazione delle popolazioni indigene e delle comunità colpite dalle attività di estrazione mineraria.

I loro sforzi sono fondamentali per proteggere la salute della comunità e dell'ambiente grazie alle conoscenze e alle modalità che provengono dalle loro tradizioni; questi sforzi proteggono anche la sovranità alimentare delle popolazioni rurali e urbane attraverso l'agricoltura su piccola scala e altre attività produttive.

La "riattivazione" economica non deve promuovere l'aumento dell'attività estrattiva, ma deve riconoscere e dare impulso alle iniziative di base delle comunità.

Chiediamo alle organizzazioni internazionali per i diritti umani di prestare attenzione e condannare attivamente le violazioni dei diritti umani commesse da governi e compagnie minerarie durante la pandemia e il successivo periodo di recupero.

Siamo solidali con le comunità in prima linea, le popolazioni indigene e i lavoratori più colpiti dalla crisi causata dal COVID-19 e dalle azioni dell'industria mineraria.

Facciamo appello agli altri settori affinché appoggino le loro campagne fondamentali per il benessere collettivo e la giustizia.